

“L'uomo immobile” di Enrica Bonaccorti

Quel labile confine tra la vita e la morte

Adelmo Guerini

Seconda prova da scrittrice per Enrica Bonaccorti che, dopo “La Pecora rossa”, pubblicato da Marsilio nel 2007, torna ora in libreria con “L'uomo immobile”, ancora per Marsilio (pagg. 285, euro 18,50).

È una storia d'amore ai confini tra la vita e la morte quella raccontata dalla nota conduttrice televisiva, ma anche una riflessione su un tema di scottante attualità. Per “L'uomo im-

mobilabile”, l'autrice si è infatti ispirata ad un fatto vero raccontatole da un primario neurologo, direttore scientifico di un centro che accoglie pazienti in stato vegetativo.

Già dieci anni fa questa storia divenne un racconto breve, sviluppato e approfondito ora in questo romanzo che, forse inaspettatamente, diventa anche un modo per avvicinarsi ad un tema così complesso e controverso come quello degli stati vegetativi. Una storia in cui si

intersecano emozioni ed informazioni, tutte però verificabili: i rimandi scientifici che si possono trovare in “L'uomo immobile”, sono stati infatti vagliati con attenzione da esperti del settore.

Il nuovo romanzo della Bonaccorti, che ha sempre avuto una grande passione per la scrittura, rappresenta quindi soprattutto una maniera inedita per raccontare la sofferenza, anche se, in fondo, si tratta pur sempre di una storia d'amore tra le più classiche. Lui, lei, l'altra: un triangolo amoroso che ruota tutto attorno al labile confine tra la coscienza e l'incoscienza, tra quello che può essere definito “morte” e quello che, invece, ha tutto il diritto di essere “vita”. ◀

